

Ieri un convegno sugli ordini cavallereschi del circolo "L'Agorà"

## I "cavalieri" della provincia

Celeste Romano

SI È SVOLTO nella serata nell'aula magna dell'accademia di Belle Arti il convegno su "Gli ordini cavallereschi nella provincia reggina" organizzato dall'associazione culturale L'Agorà presieduta da Gianni Aiello. Hanno relazionato sul tema il gran cancelliere del Gran Priorato d'Italia Antonio Paris, il professore Giuseppe Caridi e Gianni Aiello, che ha presentato alcuni documenti inediti del 1730-'34 che attestano la presenza dei cavalieri gerosolimitani in provincia. Antonio Paris ha parlato del processo ai templari accusati d'eresia architettato dal re di Francia Filippo il bello per rimpinguare le dissanguate casse dello stato. I templari vennero accusati di sputare sul crocifisso e di non rispettare le regole dell'ordine monastico-cavalleresco. Ed è legata al processo la condanna a morte del gran maestro dell'ordine Jacques De Molej, arso vivo sulla Senna rivolto verso Notre Dame. Una leggenda narra che prima di spirare, Jacques avrebbe predetto la morte entro l'anno al re e al papa Clemente V. E il cavaliere doveva avere poteri profetici: il re morì qualche mese dopo. Il papa, convinto di averla scampata, negli ultimi giorni dell'anno maledetto si allontanò da Avignone ma si buscò un malanno che gli impose l'eterno riposo. Si racconta che al momento del funerale i candelieri caddero e arsero il corpo del papa. Il professore Caridi ha invece articolato un'ampia panoramica sui rapporti tra nobiltà reggina e l'ordine di Malta. Questi cavalieri avevano costituito un esclusissimo club, una "internazionale della nobiltà". Per la registrazione all'anagrafe dei cavalieri di Malta era necessario possedere un curriculum nobiliare: gli incontestabili quattro quarti di sangue blu, cioè nonni materni e paterni titolati, e l'iscrizione ai seggi della nobiltà almeno da duecento anni. E la provincia reggina, nonostante tutti questi requisiti, riuscì ad inserire Gregorio Carafa, nativo di Paulonia e figlio del principe di Roccella, fra i 28 gran maestri dell'ordine. Caridi ha anche citato il singolare "caso" del pittore Mattia Preti, inserito fra i cavalieri nonostante la discutibile patente di nobile purosangue. Mattia Preti spedì da Malta ai suoi concittadini un quadro che lo riproduceva vicino a San Giovanni Battista, protettore dei cavalieri e forse anche della sua investitura accettata per "onore al merito" di pittore.

## **ORDINI CAVALLERESCHI REGGINI**

Oggi, alle ore 16 all'Accademia di Belle Arti, convegno su "Gli Ordini Cavallereschi nella provincia reggina", organizzato dal Circolo Culturale "L'Agorà". Introduce Orlando Sorgonà. Relatori: il dott. Antonio Paris (Gran Cancelliere del Gran Prioritario d'Italia) sul tema "Il processo ai Templari", il dott. Giuseppe Caridi su "La nobiltà calabrese e l'Ordine di Malta" e Gianni Aiello su "I Cavalieri Gerosolimitani attraverso documenti inediti".

### **Alla scoperta degli "Ordini cavallereschi nella provincia reggina"**

*Gli ordini cavallereschi nella provincia reggina* è il tema, a cura del circolo culturale "L'Agorà" che si tiene oggi (ore 16), nell'aula magna dell'Accademia di Belle Arti. Dopo l'introduzione di Orlando Sorgonà, responsabile del centro studi del sodalizio, il gran cancelliere del Gran Prioritario d'Italia, dott. Antonio Paris, analizzerà la triste fase dell'affascinante e misterioso ordine cavalleresco relativo a "Il processo ai Templari". La data di nascita dell'Ordine non è certa, Guglielmo di Tiro la fa risalire al 1119 e su questa data convergono la maggior parte degli storici: altri invece propendono per il 1118, anno in cui il re di Gerusalemme, Baldovino I avrebbe dato ai primi cavalieri un locale nelle vicinanze del tempio di Salomone (da cui anche la denominazione di Cavalieri del Tempio). L'ordine fu fondato da Ugo de Payns, che ne diventò primo maestro, e da Goffredo di Saint-Omer. Ben presto arrivò il sostegno dei principi d'Occidente, fra i quali Ugo de Champagne, e delle autorità religiose. Nel 1128 il concilio di Troyes, presieduto da San Bernardo, fissò le regole dell'ordine. Queste regole unirono due ideali che, secondo i canoni della cultura medievale, avrebbero dovuto restare separati: quello del monaco e quello del cavaliere. Si intese rispondere, in questo modo, all'ideologia delle crociate, e all'esigenza di proteggere le vie di comunicazione con la Terra Santa, di cui l'ordine si fece carico insieme con la custodia dei luoghi di particolare significato religioso, come il Calvario ed il Santo Sepolcro. I Templari si distinsero in molte battaglie per generosità e coraggio. Col tempo divennero ricchissimi e potenti, in virtù dei privilegi ricevuti dalla Chiesa. Per questi motivi, ben presto, intorno a loro si creò un'atmosfera di ostilità che si accentuò dopo la perdita della Terra Santa (caduta di Acri, 1291), quando sembrarono venir meno le ragioni stesse della loro esistenza. Nel 1307, il re di Francia, Filippo il bello, che premeva sul pontefice Clemente V, ottenne l'apertura di un processo contro i Templari. Forzando la mano riuscì a fare arrestare tutti i cavalieri ed a fargli

confessare, sotto tortura, le colpe più infami. Numerosi cavalieri morirono sotto i ferri ed altri furono mandati al rogo. Nel 1312 Clemente V soppresse formalmente l'ordine. Il prof. Giuseppe Caridi affronterà il rapporto tra *La nobiltà calabrese e l'Ordine di Malta*, quindi si parlerà delle importanti famiglie della città dello Stretto e della provincia (Monsolino, Musitano, Ruffo, Marafioti e di tante altre che si distinsero nei vari ordini cavallereschi). Gianni Aiello, presidente dell'Agorà, parlerà de *I cavalieri Gerosolimitani attraverso documenti inediti* con l'ausilio di inediti documenti del periodo, inerente gli Ordini ospitalieri, ordine cavalleresco di tipo religioso dei Cavalieri di Malta, derivato da quello degli Ospitalieri (ordine fondato nel 1113 in Palestina), un tempo residenti nell'ospedale di San Giovanni di Gerusalemme. Nel 1522, i Turchi di Solimano II conquistarono l'isola di Malta, e i cavalieri si rifugiarono in Italia. Nel 1530 ottennero l'isola di Malta dall'imperatore Carlo V e vi stabilirono la loro sede, assumendo la denominazione di cavalieri di Malta, mantenuta ancora oggi. Durante l'incontro saranno anche proiettati alcuni documenti riguardanti il periodo tra il 1730 ed il 1734.



5 maggio 1999

*Se ne discuterà in un convegno all'Accademia di belle arti*  
**Gli ordini cavallereschi nel territorio di Reggio**  
*La mirabile ascesa e caduta dei Templari*

Martedì 11 maggio alle 16, il circolo culturale l'Agorà organizza un convegno presso l'aula magna dell'Accademia di Belle Arti sul tema "Gli ordini cavallereschi della provincia reggina". Dopo l'introduzione di Orlando Sorgonà, responsabile del Centro studio del sodalizio organizzatore, il Gran Cancelliere del Gran Priorato d'Italia, Antonio Paris, tratterà di una triste fase dell'affascinante e misterioso ordine cavalleresco "Il processo ai Templari". La data di nascita di tale ordine non è certa. Guglielmo di Tiro la fa risalire al 1119 e su questa data convergono la maggior parte degli storici; altri invece propendono per il 1118, anno in cui il re di Gerusalemme, Baldovino I avrebbe dato ai primi cavalieri un locale nelle vicinanze del tempio di Salomone (da cui anche la denominazione di Cavalieri del Tempio). L'ordine fu fondato da Ugo de Payns che ne diventò primo maestro, e da Goffredo di Saint-Omer. Ben presto arrivò il sostegno dei principi d'Occidente, fra i quali Ugo de Champagne, e delle autorità religiose. Nel 1128 il concilio di Troyes, presieduto da San Bernardo, fissò le regole dell'ordine. Queste regole unirono due ideali che, secondo i canoni della cultura medievale, avrebbero dovuto restare separati: quello del monaco e quello del cavaliere. Si intese rispondere, in questo modo, all'ideologia delle crociate, e all'esigenza di proteggere le vie di comunicazione con la Terra Santa, di cui l'ordine si fece carico insieme con la custodia dei luoghi di particolare significato religioso, come il Calvario ed il Santo Sepolcro. I Templari si distinsero in molte

battaglie per generosità e coraggio. Col tempo divennero ricchissimi e potenti, in virtù dei privilegi ricevuti dalla Chiesa. Per questi motivi, ben presto, intorno a loro si creò un'atmosfera di ostilità che si accentuò dopo la perdita della Terra Santa (caduta di Acri, 1291), quando sembrarono venir meno le ragioni stesse della loro esistenza. Nel 1307, il re di Francia, Filippo il Bello, che premeva sul pontefice Clemente V, ottenne l'apertura di un processo contro i Templari. Forzando la mano riuscì a fare arrestare tutti i cavalieri ed a fargli confessare, sotto tortura, le colpe più infami. Numerosi cavalieri morirono e altri furono mandati al rogo. Nel 1312 Clemente V soppresse formalmente l'ordine.

**il Quotidiano**

4 maggio 1999

Un incontro di "Agorà" l'11 maggio all'Accademia di belle arti

## **Gli ordini cavallereschi reggini**

"GLI ORDINI cavallereschi della provincia reggina" è tema del convegno organizzato dal circolo culturale Agorà nel pomeriggio di martedì 11 maggio nell'aula magna dell'accademia di Belle Arti. Il convegno sarà introdotto da Orlando Sorgonà. I relatori della manifestazione saranno: il gran cancelliere del Gran Priorato d'Italia, Antonio Paris, che relazionerà sul processo dei templari, il professore Giuseppe Caridi, che tratterà "la nobiltà calabrese e l'ordine di Malta" e, quindi delle più importanti famiglie cavalleresche dello stretto, e il presidente del circolo Gianni Aiello che parlerà dei cavalieri gerosolimitani attraverso documenti inediti che risalgono al periodo compreso tra il 1730 e il 1734. Nel corso dell'incontro verranno proiettati documenti inediti sugli ordini ospedalieri, ordine cavalleresco di tipo religioso dei cavalieri di Malta. La data di nascita di questo ordine risale al 1118-19. L'ordine fu fondato da Ugo de Paynes, che diventò il primo maestro, e da Goffredo di Saint'Omer e fu presto riconosciuto dalle autorità civili e religiose. Nel 1128, il concilio di Troyes, presieduto da San Bernardo, fissò le regole dell'ordine, che univa gli ideali del monaco e quelli del cavaliere. I cavalieri di Malta, venivano infatti chiamati anche templari, si distinsero per la difesa della Terra Santa ma presto divennero invisi al re di Francia Filippo il bello che nel 1307 ottenne l'apertura di un processo contro i templari, il cui ordine venne formalmente soppresso dal papa Clemente V nel 1312. I templari, in seguito ad altri eventi, si stabilirono nell'isola di Malta ma, a seguito dell'invasione dei turchi nel 1522, i cavalieri si rifugiarono in Italia. E solo nel 1530, dopo la concessione ufficiale dell'isola come loro legittima sede, assunsero la denominazione di cavalieri di Malta, con cui sono ancora conosciuti.